

Commercio, il piano non piace alle opposizioni «Grandi catene in centro? Daremo battaglia»

DIANA NORIS

«Dobbiamo cambiare paradigma sul commercio» spiega Francesco Valesini, assessore alla Riqualificazione urbana del Comune di Bergamo, durante la presentazione della variante 10 al Pgt. Che con sé porta una piccola rivoluzione per le consuetudini locative del centro, aprire cioè i grandi contenitori, fino a 2.500 metri quadri, al commercio. Si abbatte quindi il muro di 400 metri quadri di superficie massima consentita nel cuore di Bergamo, uno «scudo» che la precedente Giunta ha tenuto alto per difendere i negozi di piccole dimensioni.

L'allarme di Tentorio

La notizia dell'allargamento delle maglie nel Pgt allarma l'ex sindaco Franco Tentorio: «È un errore far venire in centro le grandi catene, perché distruggeranno il "piccolo", la nostra impostazione è totalmente opposta - commenta Tentorio, oggi consigliere di minoranza -. Abbiamo letto su L'Eco che la percentuale di negozi sfitti è di circa il 15%, il rischio ora è la desertificazione commerciale». Tentorio annuncia battaglia in aula, quando la variante, a settembre, dovrà essere approvata dal Consiglio comunale: «Ne parlerò con i colleghi - premette - ma credo saremo contrari a questo provvedimento. Anche perché la Giunta si sveglia dopo tre anni a

introdurlo, sono in ritardo come su altre partite, penso al bando per il teatro Donizetti e l'ex Faunistico. O ancora la nomina sulla direttrice all'Accademia Carrara e il ritardo sulla Gamec, che poteva già essere inaugurata».

«Si pensi al piccolo»

Anche i rappresentanti del Movimento 5 Stelle si dicono contrari allanovità. Che non prenderebbe in considerazione le problematiche del commercio di quartiere: «È una scelta sbagliata, l'amministrazione dovrebbe incentivare con misure specifiche le attività commerciali, non aprire alle grandi catene per cercare di combattere la concorrenza con i centri commerciali - spiega il pentastellato Fabio Gregorelli -. In tutto questo penso alle periferie, che sono in difficoltà. Basti vedere a Celadina, dove aprirà l'Esselunga. Certo, si creeranno posti di lavoro, ma anche altrettanti disoccupati, visto che tutti i negozi storici, compresi i piccoli supermercati, rischiano di chiudere. Questa è un'operazione che vuole solo dare una mano ai soliti brand importanti».

Attenzione alla mobilità

Tra le obiezioni mosse contro la variante, c'è il tema della mobilità. Gli operatori che insedieranno una grossa superficie di vendita nel centro pedonalizzato (questo prevede la nuova normativa) po-

tranno compensare l'impossibilità di reperire posti auto con la monetizzazione o il convenzionamento con i parcheggi già presenti: «Non è uno dei miei auspici portare i grandi marchi in centro, anche se capisco che se ci sono palazzi vuoti, è meglio riempirli - premette Andrea Tremaglia, capogruppo Fratelli d'Italia -. Il problema vero però sono i parcheggi. Come è possibile non prevederne di nuovi quando quelli già esistenti, penso al sabato pomeriggio, sono sempre pieni? Soprattutto in un momento in cui il piano della sosta ha introdotto aumenti e il pagamento anche per i residenti, il Comune deve studiare qualcosa di alternativo».



Via XX Settembre, la via commerciale per eccellenza

No alla monetizzazione

«Il nostro parere è prudenziale, ancora non abbiamo visto nessun documento - aggiunge Alberto Ribolla, capogruppo Lega Nord -. Riempire i grossi contenitori in disuso con la destinazione commerciale può anche andare, ma siamo contrari alla monetizzazione dei parcheggi. La gente per venire in centro non vuole parcheggiare alla fiera e visti gli aumenti sulla sosta, tolto il parcheggio gratuito alla Malpensata (quando aprirà l'ex Gasometro, ndr), sarà difficile fare concorrenza ai centri commerciali. Il Comune dovrebbe almeno prevedere l'aumento del trasporto pubblico e rendere più vivibile il centro, non solo con le bancarelle, ma con eventi e manifestazioni. Questa politica dei provvedimenti a spot non funziona». Stefano Benigni, Forza Italia, spiega come «tutte le iniziative finalizzate alla fruibilità del centro vanno nella giusta direzione». L'azzurro attacca però sulla sosta: «È un grande tema su cui si deve lavorare molto - aggiunge Benigni -. Non possiamo pensare che la gente rinunci all'auto per venire in centro a fare le spese. Si deve invece progettare un sistema di parcheggi e mobilità che abbia senso, ad esempio prevedendo dei parcheggi di interscambio, fuori dal centro, che ancora non ci sono».

